

Un nuovo spazio di riflessione all'interno della scuola*

L'ESS al servizio del genere e dell'uguaglianza tra i sessi

L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) può contribuire in vari modi a riportare in auge la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi nella scuola pubblica. Grazie allo sviluppo di nuove riflessioni su questo tema, la scuola potrebbe partecipare alla creazione di una società più giusta.

Anniversario della votazione per il suffragio femminile, sciopero delle donne, congedo paternità: la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi è un tema di grande attualità molto presente nel dibattito pubblico. In quanto diritto umano fondamentale e obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS) no 5. nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'uguaglianza tra i sessi è un tema trasversale, poiché sono molti i settori che possono favorire la sua promozione. Tra questi, anche l'istruzione - inserita nell'Agenda 2030 (OSS no 4.) - s'impegna a prevenire ogni forma di discriminazione. S'istaura così una forte interdipendenza tra l'istruzione e le questioni di genere e di uguaglianza. In questo contesto, l'ESS può fungere da leva per favorire la creazione di una società egualitaria, in particolare ricollocando al centro del dibattito le disuguaglianze di genere e tra i sessi ancora presenti nel sistema educativo svizzero.

Una questione inerte

In Svizzera, il sistema educativo è in preda a una “cecità di genere” (Fassa Recrosio, 2014). In effetti, da quando la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (COPE) aveva raccomandato, nel 1993, di trattare la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi nell'ambito dell'insegnamento – il cui contenuto non è ancora stato pienamente attuato – quest'ultima non è mai stata implementata. In Svizzera, tuttavia, la tematica è affrontata nei vari piani di studio e potrebbe essere associata a numerosi obiettivi che strutturano i programmi. L'approfondimento di questo argomento con gli allievi soddisferebbe un'esigenza presente nei piani di studio. La tematica

può e dovrebbe dunque essere trattata come qualsiasi altro argomento. I programmi scolastici evidenziano la necessità di tenere conto di queste riflessioni e possono sostenere il loro sviluppo nell'ambito dell'insegnamento e dei progetti scolastici.

Nonostante ciò, c'è una mancanza di visibilità dovuta a molti fenomeni che portano a credere che la questione dell'uguaglianza tra i sessi nella scuola sia “risolta” (Carvahlo Arruda, Guilley e Gianettoni, 2013): un accesso paritario alle diverse materie, risultati scolastici migliori da parte delle ragazze, l'organizzazione di giornate per la promozione dell'uguaglianza, ecc., sono tutti punti sollevati a testimonianza del coinvolgimento del sistema educativo in questo tema. Senza contare che l'istruzione deve considerare altri tipi di disuguaglianze che focalizzano l'attenzione (a livello sociale, per esempio). Per finire, si tratta la tematica solo quando si affronta la questione delle scelte professionali degli allievi, mentre le differenze tra ragazze e ragazzi per quanto riguarda i risultati ottenuti nelle varie materie sono solo attribuite alle predisposizioni personali di ognuno. A ciò si aggiungono inoltre gli stereotipi di genere inconsapevolmente (riprodotti dagli insegnanti nel loro insegnamento. Ciò è dovuto a una mancanza di formazione iniziale in grado di affrontare regolarmente le questioni di genere e di uguaglianza tra i sessi a scuola e di fornire gli strumenti necessari per trattare questo tema con gli allievi.

In definitiva, non si valorizza sufficientemente il tema dell'uguaglianza fra i sessi nell'educazione, ciò che contribuisce così a perturbare una socializzazione differenziata in funzione del genere. Le lacune nel sistema educativo svizzero in relazione al dibattito di genere dimostrano che si dedica scarsa attenzione a questo tema. Eppure, in quanto istituzione, la scuola può essere uno degli attori chiave nella promozione attiva dell'uguaglianza tra i sessi nell'istruzione e, attraverso quest'ultima, nella messa in discussione delle norme di genere.

Anche se l'uguaglianza dipende anche da interventi in altri ambiti, la scuola ha la possibilità di creare questo spazio e, come sottolinea l'UNESCO, “i progressi realizzati a favore dell'uguaglianza fra i sessi nell'istruzione possono avere importanti effetti sull'uguaglianza nel lavoro, nella salute e nell'alimentazione” (UNESCO e UGE, 2018), ecc. In quest'ottica, l'educazione allo sviluppo sostenibile può contribuire alla costruzione di questo luogo di scambio.

Mettere in discussione i modi di pensare

In quanto approccio pedagogico trasversale, la questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi può facilmente essere affrontata basandosi sull'ESS. Dato che essa mira infatti a sviluppare negli allievi le competenze e le conoscenze necessarie a orientare la società verso uno sviluppo sostenibile, l'ESS promuove un insegnamento e metodi che permettono di mettere in discussione i modi di pensare nella società odierna. Così, le varie problematiche legate alle questioni di genere e uguaglianza (socializzazione differenziata, ruoli, stereotipi, disuguaglianze, ecc.) possono essere ricollocate al centro della discussione e sostenute dalle diverse componenti della trilogia didattica dell'ESS (temi e contenuti, principi ESS e competenze dell'ESS). L'educazione allo sviluppo sostenibile facilita inoltre il collegamento tra questa tematica e diversi obiettivi inseriti nei piani di studio svizzeri e ne sostiene quindi l'inserimento nell'istruzione pubblica. Per rafforzare la presa in considerazione di queste riflessioni sull'uguaglianza tra i sessi, l'ESS può inserirsi in un approccio globale della scuola che tenga conto di altri aspetti della vita scolastica, ma anche del mondo esterno (genitori, media, ecc.). Questi diversi modi di affrontare le questioni di genere e alcuni esempi in tal senso figurano nello schema alla pagina seguente.

Ritualizzazione della problematica

Associare l'ESS alle questioni di genere e di uguaglianza permette al

Wohle School Approach (insegnamento, infrastrutture, genitori, comune, media, associazioni, ecc.)

Formazione adeguata degli insegnanti

Responsabilità: dibattere sulle responsabilità di ognuno nel promuovere l'uguaglianza ecc.

Azione: creare un progetto in relazione con l'uguaglianza tra i sessi

Partecipazione e responsabilizzazione: partecipare a un progetto che affronta questioni riguardanti l'uguaglianza, ecc.

Riflettere sui valori e orientare all'azione: dibattere sui modi di pensare e sui valori attuali (stereotipi, norme, ecc.), mettere criticamente in discussione i comportamenti ecc,

Pari opportunità: sensibilizzare al rispetto, alla benevolenza, discutere sulle possibilità date a ognuno ecc,

**P
R
I
N
C
I
P
I**

**C
O
M
P
E
T
E
N
Z
E**

Riflettere sui valori: dibattere e riflettere su come si trasforma la società, ecc.

Pensiero sistemico: dibattere, riflettere sul sistema attuale, sulle interazioni uomo-donna e sui settori coinvolti (sociale, economico, ambientale), ecc.

Pensiero creativo: dibattere, incoraggiare un pensiero critico, cercare soluzioni per prevenire le discriminazioni, ecc.

Cambiare prospettiva: dibattere, fare giochi di ruolo

Collaborazione: creare progetti, dibattere, fare giochi di ruolo

Identità culturali e comprensione interculturale, diversità

T E M I

Tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile in relazione con il genere e l'uguaglianza: sociale, economica, ambientale, temporale, spaziale

Partecipazione: partecipare a un progetto, riflettere sulle possibilità di cambiamento individuale e collettivo, ecc.

Nuove raccomandazioni della CDPE (politica chiara e regolamentazione), riflessioni sui piani di studi svizzeri

Sguardo critico sui mezzi didattici sui libri di testo, ecc.

sistema educativo di contribuire alla ritualizzazione della problematica. Poco importa che ci si basi su temi, competenze o principi dell'ESS, questo approccio favorisce la creazione di un nuovo spazio di riflessione per promuovere un'uguaglianza tra i sessi nell'istruzione. Questo approccio invita insegnanti e allievi a riflettere sui ruoli e sugli stereotipi di genere, ma anche ad interrogarsi sui loro valori, a decostruire un modo di pensare, a cambiare pro-

spettiva, a sviluppare un pensiero critico e sistemico, ecc. Incoraggiandoli a partecipare al dibattito e a agire per migliorare il loro rapporto con il genere, insegnanti e allievi partecipano alla decostruzione di una socializzazione differenziata. L'ESS, come apprendimento trasformativo, permette di vedere e di concepire il mondo diversamente allo scopo di cambiare la società rendendo visibili le lacune ancora presenti nel sistema educativo, que-

sto approccio aiuta ad orientarsi verso una società più equa e sostenibile, mettendo in discussione la dimensione sociale, economica (salario, orario di lavoro, ecc.), ma anche ambientale (accesso alle risorse, parallelismo con il rapporto "dominante-dominato" uomo-donna/essere umano-natura, ecc.) della questione del genere e dell'uguaglianza tra i sessi.

Charlotte Durnat, *éducation21*

Fonti

- Carvalho Arruda, Carolina, Guilley, Edith et Gianettoni, Lavinia. (2013). Quand fille et garçon aspirent à des professions atypiques. Reiso, revue

d'informations Social et Santé de Suisse romande.
- Fassa Recrosio, Farinaz. (2014). Enseignement de l'égalité à l'école: pra-

tique et représentations enseignantes. Fomd national suisse de la recherche scientifique (FNSNF) et PNR 60 Egalité entre homme et femme.

- Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture (UNESCO) et United Nations Girls Education Initiative (ENGEI). (2018). Tenir nos engagements en faveur de l'égalité des genres dans l'éducation. Rapport mondial de suivi

sur l'éducation, résumé sur l'égalité des genres.

- Sassnick Spohn, Frauke. (2014). PNR60 Égalité entre hommes et femmes. Résultats et impulsions, rapport de synthèse. Berne : Fond national suisse de la recherche scientifiques

(FNSNF) et PNR60 Égalité entre femmes et hommes

*Articolo pubblicato sulla rivista *ventuno* (n.1, 2021), numero tematico su "Genere e uguaglianza".

éducation21 | Educazione allo sviluppo sostenibile (ESS)

éducation21 è il centro di competenza per l'attuazione e lo sviluppo dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera. Su incarico dei Cantoni, della Confederazione e della società civile, la realizzazione e il consolidamento dell'ESS nella scuola dell'obbligo e nella scuola media superiore. Il personale insegnante, le direzioni

scolastiche nonché altri operatori trovano presso éducation21 mezzi didattici di provata efficacia pedagogica, orientamento e consulenza, aiuti finanziari per progetti scolastici e di classe, nonché attività didattiche di attori esterni. Inoltre, per la formazione di base e continua del personale insegnante, éducation21 collabo-

ra con scuole universitarie professionali di pedagogia e altri centri di formazione di base e continua. Per restare informati potete iscrivervi gratuitamente alla rivista *ventuno* (3 numeri all'anno) e/o alla newsletter mensile: <https://www.education21.ch/it/contatto>

Dall'Eritrea al Ticino

Uno dei tanti viaggi della speranza

Un giovane eritreo, Filmon, fuggito dalla dittatura militare di un paese che purtroppo la Svizzera ritiene sicuro, approda in Ticino e segue con successo un processo di apprendimento e integrazione e infine forma una famiglia.

Dopo un tirocinio biennale in qualità di falegname, ha da poco iniziato il percorso di formazione integrativa per poter acquisire l'attestato federale nella sua professione. Per l'esame di cultura generale del biennale ha preparato un lungo testo che pubblichiamo in parte. Il testo prodotto per la scuola è stato infatti ridotto della metà e i corsivi sono i riassunti redazionali delle parti omesse (testo adattato da Piera e Giacomo Viviani).

In Eritrea

Filmon nasce e cresce in un villaggio dell'Eritrea sudorientale. All'età di 19 anni viene chiamato a svolgere un anno di servizio militare con lo specchietto di poter terminare la formazione scolastica e affrontare

l'esame di maturità.

Un anno durissimo, dopo la bocciatura all'esame di maturità (su 19'000 reclute solo 5'000 promossi), obbligato dal padre militare a vita, inizia una formazione professionale sempre in regime militare; la prospettiva di ulteriori e infiniti anni di servizio nell'esercito, che la legge eritrea e il padre gli impongono, e un crollo fisico lo portano ad una situazione di grave debilitazione. Ammalato Filmon chiama il padre che lo porta a casa dalla madre.

Quando siamo entrati e mi ha visto (la madre n.d.r.) si è spaventata e piangeva, disperata mi ha abbracciato senza lasciarmi più. Il giorno dopo mi hanno portato all'ospedale di Digma che è vicino al nostro villaggio. Hanno visto subito che avevo la tubercolosi (TBC) e dato che ero molto debole mi hanno messo da solo in una stanza dove mi curava una suora. Dopo quasi sei mesi sono guarito e sono tornato dalla mia famiglia. Mio padre mi

diceva di ritornare a fare il militare perché altrimenti sarebbero venuti a prendermi, ma io non volevo.

Filmon vorrebbe restare alla vita civile e lavorare come meccanico ma i militari lo cercano e se lo trovano lo arrestano.

Perciò ho deciso di partire e di trovare una persona che volesse venire con me. Ho trovato un ragazzo, ne abbiamo parlato e ci siamo messi d'accordo: sul fatto di partire dopo tre giorni, da dove partire, cosa ci serviva, a che ora e inoltre ci siamo detti che nessuno doveva sapere niente perché sarebbe stato pericoloso. Se lo scoprivano i parenti non ci avrebbero fatto partire oppure se lo scopriva qualcun altro avrebbe potuto denunciarci ai militari che ci avrebbero arrestati. I militari erano tanti in quella zona, perché eravamo vicini al fiume Mai Serwu. Era un luogo ideale per lo stanziamento di grandi numeri di soldati. La prima ragione è che è vicino al confine e sulle principali